

PREMESSA

1. Il D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97, in attuazione dell'art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124 (recante "deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni pubbliche, cd. "legge Madia"), ha disposto la revisione e la semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza; in particolare, il citato Decreto legislativo ha modificato il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 in tema di trasparenza e la L. 6 novembre 2012 n. 190 in tema di prevenzione della corruzione: è stato precisato che tali normative sono applicabili agli Ordini ed ai Collegi Professionali "*in quanto compatibili*".

In termini analoghi si era già espressa l'ANAC con la delibera n. 145 pubblicata in data 21 ottobre 2014. Tale documento, ribadendo l'appartenenza degli Ordini alla categoria degli Enti Pubblici non economici di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, conclude disponendo l'obbligo per gli stessi di predisporre il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione ed il Piano Triennale della Trasparenza**, di procedere con la nomina del **Responsabile della Prevenzione della Corruzione**, di adempiere agli obblighi in materia di trasparenza di cui al D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 nonché di attenersi ai divieti in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 8 aprile 2013 n. 392.

In epoca più recente, sempre l'ANAC, con la deliberazione n. 777 del 24 novembre 2021, ha ulteriormente definito e precisato le semplificazioni per l'applicazione della normativa di contrasto alla corruzione e per la trasparenza agli Ordini e Collegi professionali: la deliberazione n. 777 citata è espressamente richiamata anche nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022 che l'ANAC ha approvato con la deliberazione n. 7 del 17 gennaio 2023

2. Il Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia intende dunque dotarsi del Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito, anche PTPCT o Piano).

A tal fine, con delibera del 25 settembre 2024, il Consiglio Direttivo ha nominato quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza del Collegio la dott.ssa Rossana Rota, consigliere privo di deleghe gestionali: è stato nominato un consigliere in quanto il personale del Collegio è ridotto a una sola unità non avente qualifica dirigenziale e, comunque, non in possesso di competenza specifica in materia di anticorruzione e trasparenza.

Il Collegio, tuttavia, non può non evidenziare che, pur considerando le semplificazioni intervenute, avuto riguardo all'effettiva dotazione organica dell'Ente, il rispetto della disciplina di contrasto alla corruzione e per la trasparenza impone adempimenti cui solo in parte può utilmente fare fronte: l'approccio seguito nella predisposizione del presente Piano è quindi quello della gradualità, tesa al miglioramento progressivo e continuativo, in un'ottica di effettiva sostenibilità, dati i limiti dimensionali e le risorse del Collegio.

QUADRO NORMATIVO

1. Nella predisposizione del presente Piano si è tenuta in considerazione la disciplina di seguito richiamata, con la precisazione che l'elencazione che segue ha carattere esemplificativo e non esaustivo:

- Legge 6 novembre 2012 n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica Amministrazione*";

- Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 “*Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”.
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione dei commi 35 e 36 dell’art. 1 della Legge n. 190 del 2012*”;
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 “*Disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli Enti privati in controllo pubblico a norma dell’art. 1, commi 49 e 50, della Legge n. 190 del 2012*”;
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”.
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”;
- Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 “*Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*”;
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 “*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*”.
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016 n. 97 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012 n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ai sensi dell’art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;
- Deliberazione ANAC n.1064 del 13 Novembre 2019 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA 2019);
- Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, “*Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l’efficienza della giustizia*”;
- Deliberazione ANAC n. 777 del 24 novembre 2021 pubblicata il 14 dicembre 2021 riguardante “*Proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e colleghi professionali*”;
- Deliberazione ANAC n. 7 del 23 gennaio 2023 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA 2022);
- D. Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 “*Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali*”;
- Legge 8 marzo 1991 n. 81, “*Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell’impiantistica sportiva e per l’esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna*”;
- L. R. Lombardia 1 ottobre 2014, n. 26, “*Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell’impiantistica sportiva e per l’esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna*”;
- Regolamento regionale 29 settembre 2017 n. 5, “*Regolamento di attuazione della legge regionale 1 ottobre 2014 n. 26*”.

2. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento del Collegio a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati i delitti contro la pubblica amministrazione: l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

- Peculato (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-*bis* c.p.);
- indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-*ter* c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-*ter* c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).

MODALITÀ' DI PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

1. E' stato premesso che la struttura del Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia è limitata a un solo dipendente. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, pertanto, nella predisposizione del Piano, compiuto un esame del contesto esterno ed interno nel quale il Collegio opera, con il coinvolgimento del dipendente in servizio, ha analizzato i procedimenti con i quali il Collegio svolge la propria attività, individuando i profili di rischio corruttivo e delineando le opportune azioni di contrasto.

L'attività del Collegio non è connotata da significativa discrezionalità amministrativa: ciò mette sufficientemente al riparo da fenomeni corruttivi (significativamente, non si sono verificati fenomeni corruttivi negli anni scorsi).

In ogni caso, particolare attenzione è stata posta nell'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento della stessa attività del Collegio, nella valutazione del profilo di rischio e nell'adozione delle misure considerate idonee per prevenire i rischi di corruzione.

2. Per quanto riguarda il perseguimento dell'obiettivo della Trasparenza, le azioni proposte sono state definite tenendo conto della necessità di contemperare gli oneri di pubblicazione con l'espletamento dell'ordinaria attività amministrativa.

OBIETTIVI DEL PIANO

1. Con l'adozione del Piano, il Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia persegue i seguenti obiettivi:

- a) prevenire ovvero ridurre fortemente le occasioni in cui, nell'ambito delle attività svolte dall'Ente, possano verificarsi ipotesi di corruzione;
- b) avere consapevolezza delle situazioni nelle quali il rischio di corruzione è più elevato;
- c) determinare le misure per prevenire o limitare i rischi rilevati;
- d) definire le forme di verifica dell'applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza;
- e) garantire la trasparenza riguardo alle attività del Collegio nonché l'esercizio dell'accesso civico e l'accesso civico generalizzato;
- f) introdurre un canale di segnalazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di eventuali illeciti.

DESTINATARI DEL PIANO

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del Piano i componenti del Consiglio Direttivo, il personale del Collegio, i componenti del Consiglio di Disciplina, i consulenti e i collaboratori del Collegio, i Revisori dei conti e i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

SEZIONE PRIMA

IL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

L'ANALISI DEL CONTESTO

L'analisi del contesto in cui il Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia opera costituisce il presupposto di un'efficace gestione del rischio corruttivo. L'analisi riguarda il contesto esterno (e, cioè, il tessuto sociale economico e territoriale) e il contesto interno (le caratteristiche organizzative del Collegio stesso).

1. Il contesto esterno

1.1 Il Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia, istituito a norma dell'art. 13 della Legge Quadro 8 marzo 1991 n. 81 e dell'art. 10 della Legge Regionale 1 ottobre 2014, n. 26, "*Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna*", ha sede a Bergamo in via Monte Gleno n. 2/L.

L'attività del Collegio è disciplinata dal Regolamento regionale 29 settembre 2017 n. 5, "*Regolamento di attuazione della legge regionale 1 ottobre 2014 n. 26*" e dal Regolamento previsto dall'art. 10 comma 8 della L.R. n. 26/2014 citata, approvato dall'assemblea del 26 novembre 2022.

1.2 Il Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia opera sul territorio dell'intera Regione Lombardia, territorio non immune dal fenomeno corruttivo.

Quanto meno nel periodo recente, tuttavia, con specifico riferimento all'attività degli Enti professionali territoriali, non è nota al Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia l'emersione di fenomeni di corruzione connessi allo specifico ambito di operatività degli Enti medesimi.

1.3 In ogni caso, il Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia, in ragione del rilievo anche pubblicistico delle proprie competenze e tenuto conto della rilevanza economica della propria attività, ritiene di non potere escludere un seppur moderato rischio di corruzione.

2. Il contesto interno

2.1 Alla data attuale, gli Organi istituzionali del Collegio Regionale dei Maestri di Sci della Lombardia sono costituiti ed operano nel rispetto della disciplina normativa e regolamentare sopra richiamata.

Il Presidente è eletto dal Consiglio direttivo, dura in carica quattro anni ed è rieleggibile alla scadenza del mandato; rappresenta legalmente il Collegio, dà esecuzione alle direttive degli organi sociali e compie tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Vicepresidente o i Vicepresidenti, nominati dal Consiglio direttivo, sostituiscono in tutte le funzioni il Presidente in caso di sua assenza o di impedimento.

L'Assemblea dei maestri è composta da tutti gli iscritti all'Albo. L'Assemblea elegge il Consiglio Direttivo, approva il bilancio del Collegio, elegge i membri del Collegio nazionale dei maestri di sci, adotta i regolamenti relativi al funzionamento del Collegio, su proposta del Consiglio direttivo e si pronuncia su ogni questione che venga sottoposta dal Consiglio direttivo o sulla quale una pronuncia dell'assemblea venga richiesta da almeno un quinto dei componenti.

Il Consiglio Direttivo è composto da 11 membri. Spetta al Consiglio Direttivo svolgere tutte le funzioni concernenti le iscrizioni e la tenuta degli Albi professionali, vigilare sull'esercizio della professione, applicare le sanzioni disciplinari, collaborare con le competenti autorità regionali,

stabilire la misura del contributo a carico degli iscritti all'Albo, svolgere ogni altra azione diretta a tutelare gli interessi degli iscritti, stabilire le caratteristiche e le modalità d'uso del distintivo di riconoscimento e della divisa di maestro di sci.

I Revisori dei conti eletti dall'Assemblea sono in numero di tre.

Il Consiglio di disciplina svolge compiti di valutazione in via preliminare, istruzione e di decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'albo. Il Consiglio è composto da cinque componenti nominati dal Presidente del Tribunale di Bergamo (ultimo decreto di nomina del 5 aprile 2022) nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 4 del Regolamento per la nomina dei C.D.T. presso i Collegi regionali / provinciali dei maestri di sci. Le funzioni di presidente del Consiglio di disciplina sono svolte dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'Albo. Le funzioni di segretario sono svolte dal componente con minore anzianità d'iscrizione all'albo. Il Consiglio di disciplina opera in piena indipendenza di giudizio e autonomia organizzativa ed operativa, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari relative al procedimento disciplinare.

2.2 L'Ente ha alle proprie dipendenze un solo operatore con contratto a tempo indeterminato. Il personale dipendente effettua principalmente attività di segreteria e di contabilità e opera in stretta connessione con il Consiglio Direttivo e, in particolare, con il Presidente, il Segretario e con il Consigliere Tesoriere.

LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha predisposto il presente Piano tenendo conto dei compiti e dell'effettiva organizzazione del Collegio, previa mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione; ha proceduto altresì all'individuazione, per ciascuna area, dei procedimenti ritenuti maggiormente suscettibili di rischio corruttivo.

Per ciascun processo, quindi, sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che il Collegio potrebbe subire nell'ipotesi del verificarsi degli stessi.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ DEL COLLEGIO

Sono state individuate le seguenti aree:

A) Area acquisizione e progressione del personale (1. Reclutamento; 2. Progressioni di carriera; 3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna).

B) Area lavori, servizi e forniture.

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo; 2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione; 3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi per aggiornamento ed esoneri dall'obbligo dell'aggiornamento stesso).

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti; 2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori; 3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica).

VALUTAZIONE DEL RISCHIO E ADOZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento amministrativo.

Poiché la valutazione deve svolgersi secondo criteri oggettivi e non soggettivi o discrezionali, sono stati attribuiti valori specifici da 0 a 2 ai profili soggettivi ed oggettivi del procedimento così da individuare il fattore di rischio relativo con un parametro numerico di valore (*basso=0, medio=1, alto=2*).

I seguenti parametri numerici semplificati, riferiti ai diversi processi deliberativi nell'area analizzata, definiscono il criterio di determinazione del fattore di rischio relativo:

<i>Richiedente</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Introduzione Procedimento</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Istruttoria</i>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2
<i>Istruttore</i>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<i>Organo Decidente</i>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<i>Decisione</i>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2

Per l'individuazione del grado di rischio, a ogni processo è stata applicata la seguente formula:

$$\frac{(Somma\ Fattori\ di\ rischio\ relativo\ ottenuti) * (valore\ massimo\ del\ fattore\ rischio\ relativo\ al\ processo\ analizzato)}{(Somma\ Fattori\ di\ rischio\ relativo\ del\ processo\ analizzato)}$$

il cui risultato ha consentito di classificare il grado complessivo di rischio parametrato al risultato ottenuto: con un valore ottenuto minore di 0,5, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Basso*; con un valore ottenuto compreso tra 0,5 e 1, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Medio*; con un valore maggiore di 1 il grado complessivo di rischio è stato classificato *Alto*.

L'attività svolta è illustrata negli allegati A e B che costituiscono parte integrante del Piano.

L'Allegato A illustra i criteri di determinazione del fattore di rischio relativo per ogni procedimento-processo dell'area di analisi: nelle tabelle, è riportato il parametro numerico del grado complessivo di rischio che nella formula matematica che precede costituisce il valore *Somma Fattori di rischio relativi*. L'Allegato B in formato tabellare riepiloga l'indicazione dei valori di rischio complessivi per area ed evidenzia i dati relativi ai fattori di rischio ed alle Misure di Prevenzione adottate.

MONITORAGGIO DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La regolarità dei procedimenti amministrativi incide sul funzionamento del Collegio: diretta conseguenza di tale circostanza è che i componenti il Consiglio Direttivo in concreto accertano pressoché in tempo reale il rispetto delle regole che presiedono i procedimenti medesimi. In ogni caso, il RPCTC provvederà semestralmente a una verifica con le modalità che si indicano a titolo semplificativo:

- verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo della denuncia protetta dalla riservatezza (c.d. whistleblowing);
- verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Nel caso di emersione di criticità significative, il Piano sarà aggiornato.

Sempre al fine di verificare che quanto stabilito dal Piano sia effettivamente attuato, si prevede che il Tesoriere possa redigere semestralmente una relazione contenente l'indicazione delle spese sostenute, dei criteri per la scelta del contraente, di eventuali anomalie di spesa rispetto ai periodi precedenti nonché dei criteri in forza dei quali le spese vengono effettuate in autonomia o con delibera del Consiglio.

Le relazioni in oggetto non avranno natura di riservatezza e potranno essere comunicate al Consiglio Direttivo ai fini della trasparenza in ordine al funzionamento del Consiglio stesso.

Le relazioni verranno inviate per conoscenza al Revisore dei conti e al Professionista responsabile per gli adempimenti fiscali, con la richiesta, qualora nelle stesse venissero individuate delle anomalie, di comunicazione ed eventuali rilievi conseguenti da parte degli stessi al RPCT. Quest'ultimo potrà richiedere in ogni momento al personale dipendente informazioni e chiarimenti sulle modalità di svolgimento delle procedure di acquisto di merci e servizi.

Il RPCT riferirà al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

SEZIONE SECONDA

IL PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA

La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. In fase di prima applicazione della normativa in materia di trasparenza e integrità, il Collegio, che ha nominato quale Responsabile la dott.ssa Rossana Rota, si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal D. Lgs. n. 33 del 2013 mediante l'aggiornamento del sito web istituzionale, sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Collegio, inoltre, dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del D. Lgs. n. 33 del 2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Amministrazione. Il Responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile della trasparenza alla dipendente Roberta Gaffuri, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al Responsabile stesso.

PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA E OBIETTIVI

Il Collegio ritiene che la trasparenza costituisca valido strumento per la prevenzione della corruzione, obiettivo per il cui conseguimento si ritiene di dovere informare l'organizzazione del Collegio medesimo ai principi di innovazione e efficienza.

Il presente programma – predisposto con il coinvolgimento del personale e di taluni Consiglieri - pertanto, intende:

- tenuto conto della concreta organizzazione e disponibilità finanziaria, dare conto per mezzo della pubblicazione, nei limiti di legge del maggior numero di attività svolte dall'Ente.
- informatizzare i flussi di comunicazione interna, anche per rendere maggiormente agevole l'attività di monitoraggio del responsabile della Trasparenza.

Gli obblighi di pubblicazione, i soggetti e i controlli relativi alla trasparenza sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato n. 1 - “Sezione Trasparenza - Obblighi di pubblicazione, soggetti responsabili, aggiornamento e monitoraggio”.